

## L'EUROPA PARLA ITALIANO

*Claudio Cricelli*

Malgrado da molti anni i medici possano circolare ed esercitare liberamente nell'ambito dei paesi membri dell'Unione europea, la medicina generale ha sfruttato pochissimo questa opportunità. Due le ragioni fondamentali. La prima, di ordine strutturale, la mancanza di omogeneità dei sistemi sanitari. La seconda, di ordine più specificamente professionale, legata alle oggettive difficoltà dei medici di famiglia, rispetto per esempio agli specialisti, di lavorare nei paesi membri. Uno degli ostacoli maggiori, per esempio, rappresentato dalla lingua: nel particolare rapporto che si instaura tra il paziente e il medico di famiglia infatti fondamentale saper parlare in maniera corrente e con tutte le sfumature del linguaggio. A sostenerlo Claudio Cricelli, presidente della Simg e neo presidente dell'Uemo, il massimo organismo politico della Medicina Generale europea che comprende delegazioni di 17 paesi e rappresenta 350.000 camici bianchi. "In ogni caso – afferma Cricelli – il processo di integrazione all'interno della professione non si affatto fermato, per cui a fronte di questa difficoltà di circolare, di integrare i sistemi sanitari, la professione della medicina generale invece oggi molto omogenea. In Europa ci sono parecchie associazioni che di fatto perseguono una politica sovranazionale, con l'obiettivo di integrare professionalmente i medici di medicina generale". E la più importante proprio l'Unione europea dei medici generali (Uemo) che si occupa di analizzare ed elaborare una politica continentale sui temi fondamentali della professione, del rapporto con gli uffici dell'Ue e del parlamento europeo. Dott. Cricelli, con la sua presidenza cosa cambierà all'interno dell'Uemo?

"Prima di tutto vorrei sottolineare che l'elezione dell'Italia alla guida dell'Uemo la testimonianza della grande crescita e del prestigio della professione del nostro Paese. Per quanto riguarda gli obiettivi, il programma politico della presidenza prevede un rilancio della politica Europea della medicina generale, attraverso un più stretto rapporto con i centri decisionali e legislativi della Ue. L'apertura, prevista a breve, di un segretariato a Bruxelles favorirà l'intervento tempestivo sui processi legislativi, molti dei quali hanno risvolti ed implicazioni crescenti sui sistemi sanitari dei Paesi membri. L'Uemo vuole diventare l'organizzazione di riferimento della professione dell'Unione, e pur non essendo un'organizzazione a carattere scientifico, intende diventare l'organismo di coordinamento di Società e Gruppi professionali Europei onde definire una politica comune".

### **Quale indirizzo politico intende dare all'Uemo?**

"Tutti i grandi temi politici della professione formano oggetto della attività della presidenza, inclusi gli aspetti legati all'esercizio professionale delle donne medico, che in alcuni paesi affrontano difficoltà e problemi considerevoli. Il rapporto con gli specialisti investe oggi il dibattito interprofessionale in tutti i paesi del mondo. Un sistema equilibrato di condivisione delle cure deve poter consentire la progressiva eliminazione concertata dei conflitti tra medici generali e specialisti, che costituiscono uno dei problemi più rilevanti dei sistemi professionali moderni. Ci aspettiamo poi che buona parte della legislazione attualmente a carico degli stati membri venga normata da atti europei: ciò rappresenterebbe un primo vero passo verso un'integrazione anche dei sistemi. Noi pensiamo infatti che all'integrazione dei sistemi non si arriverà attraverso decisioni politiche, ma attraverso un progressivo riconoscimento di una situazione di fatto".

### **Come pensa di gestire le differenze sostanziali che esistono tra i vari Sistemi Sanitari?**

"Quello che ci attendiamo nel futuro non tanto l'integrazione dei sistemi sanitari, che estremamente problematica da raggiungere, quanto un'integrazione degli obiettivi della

professione svolta all'interno del mondo della medicina.

Siamo infatti convinti che quantomai necessario arrivare a una professione europea, che abbia cioè tutte le caratteristiche di unitarietà e di integrazione indipendentemente dal paese in cui viene esercitata, che abbia gli stessi requisiti di accesso e garantisca una qualità uniforme su tutto il territorio dell'Unione. A tale proposito la nuova presidenza si prefigge di costituire un Centro di informazione europea della medicina generale che consenta la diffusione di informazioni e notizie relative alla professione ai medici, ai cittadini e alla stampa”.

**Lei ha già avuto modo di sottolineare l'importanza della formazione: quali iniziative intende promuovere?**

“L'Uemo presta grossa attenzione a tutti gli aspetti legislativi inerenti alla formazione. In questi mesi ci stiamo occupando dell'estensione da due a tre anni del periodo di formazione complementare.

Stiamo cercando di fare in modo che nella legislazione 1999/2000 la durata della formazione complementare svolta presso un medico di medicina generale aumenti considerevolmente: come sappiamo, attualmente prevale invece il tirocinio in ospedale.

Sempre per quanto riguarda la formazione, attribuiamo una grande importanza agli strumenti telematici, che possono consentire a tutti i cittadini dell'Unione di muoversi liberamente all'interno dei paesi membri avendo la garanzia di una qualità uniforme dell'assistenza in medicina generale”.



[top](#)